



Appalti Cassa integrazione non prolungabile per gli operai che attendono gli sgomberi al civico 6

Lavori Tav al palo: 42 licenziati

Le Ferrovie: «Puntiamo a riaprire i cantieri a settembre»

Resteranno a casa in 42. La cassa integrazione non si poteva più prolungare e la società Condotte, che da Rfi ha avuto in appalto i lavori in galleria in corrispondenza del civico 6 di via Carracci, ha dovuto licenziare i suoi operai, in attesa che le Ferrovie chiudano la «partita» della palazzina che dovrà essere sgomberata per consentire al cantiere di proseguire. «Fino a che il condominio non viene svuotato — spiegavano ieri dalla sede romana della società Condotte — non riusciamo a passare sotto con i lavori: stiamo aspettando che Italferr decida l'esproprio».

Di fatto la mancanza di una data certa per lo sgombero del condominio lega le mani a Condotte, che dichiara di non riuscire più a prolungare la cassa integrazione dei suoi operai. «Nell'attesa che venisse sbloccata la situazione — spiega la società — abbiamo usato la cassa integrazione, ma dopo qualche mese siamo dovuti passare al licenziamento: non riuscivamo più a tenerli in forze mettendoli a fare lavori secondari». Ma nulla

osta a reimpiegarli non appena Rfi libererà la palazzina e darà il via libera.

Se Condotte sostiene di aver le mani legate e di attendere l'ok di Rfi, la stessa Rfi dice che il cantiere finora è stato bloccato «perché si attendeva il pronunciamento del Tar» che doveva dire la sua sulla mancanza del certificato antimafia proprio per Condotte. Ma la società nega in modo categorico che i ritardi siano stati causati da quello. «La questione della sentenza del Tar — dicono da Roma — non ha bloccato i lavori a Bologna: l'informativa del prefetto non era vincolante per i cantieri. Il problema del certificato antimafia ha sospeso i lavori solo in Calabria». In ogni caso il tratto bolognese della Tav subirà un ulteriore rallentamento. Tutto sta a vedere quanto durerà lo stand-by stavolta. Se l'altro giorno in via Carracci tra gli operai circolava la voce che i lavori sarebbero ricominciati a ottobre, ieri da Rfi è arrivata la smentita. «Entro i primi dieci giorni di agosto — spiegano — dovrem-

mo riuscire a sgomberare la palazzina e a settembre cercheremo di ripartire coi lavori: la pausa anche legata a via Carracci 6 ci ha permesso di chiudere la trattativa con gli inquilini». Sui tempi non si pronuncia Condotte, ma la società assicura: «Gli operai sono già formati, appena è possibile li richiamiamo».

Il presidente del comitato no Tav di via Carracci, Dino Schiavoni esprime la sua solidarietà ai 42 operai. Poi attacca Rfi: «Dovevano concludere prima la trattativa con gli inquilini del civico 6, così quando arrivava la sentenza del Tar si era già pronti per lo sgombero. Invece hanno fatto un'offerta ridicola e adesso siamo ancora fermi con i cantieri».

Il consigliere del Cantiere, Serafino D'Onofrio, chiama in causa l'assessore Zamboni: «Fa male — dice — a fidarsi degli impegni assunti da queste aziende: il blocco del cantiere, di 2 o 4 mesi, provocherà altri ritardi. Possibile che il Comune sappia le cose sempre per ultimo?».

Daniela Corneo

